

## VIII

### Le saline II: Immagini

#### 8.1

Nelle saline si possono individuare 4 ordini di vasche. Il primo è costituito da una vasca di ampie dimensioni abbastanza profonda, detta "fridda", in cui l'acqua entra direttamente dal mare, sfruttando il gioco delle maree e azionando opportunamente paratie a tenuta stagna. Alla "fridda" segue un secondo ordine di vasche, i "vasi di acqua cruda o retrocalda". Accanto ad essi è sistemato il "vaso coltivato", che svolge una funzione rilevante sia per i sali che vi precipitano, sia in quanto riserva di "acqua madre". Il terzo ordine di vasche è costituito dalle "ruffiane", o mediatrici, così chiamate per la loro posizione intermedia, prima del quarto ordine di vasche, quelle di evaporazione, che alla fine danno acqua matura per la deposizione del cloruro di sodio. Ai bacini di evaporazione seguono le "caselle salanti, in cui il cloruro di sodio si cristallizza. Il sale viene quindi raccolto e sistemato in cumuli protetti da tegole, prima della raffinazione e della commercializzazione.





Le ampie distese delle vasche salinifere, e la suggestione dei colori del tramonto



La casa della salina Maria Stella nel chiarore lattiginoso ed azzurrino dell'alba (da Bagli e Ville del Comune di Trapani)

## 8.2

Elemento caratteristico del paesaggio delle saline sono i mulini a vento, la cui costruzione risale a tempi assai antichi. Alcuni affermano che ad idearli siano stati i Persiani, circa 3000 anni a.C., altri attribuiscono ai Fenici la costruzione di un mulino particolare, in cui le pale erano posizionate all'interno del corpo dell'edificio, di forma cilindrica. Questo tipo di mulino, chiuso e munito di finestre, che indirizzano l'aria all'interno muovendo così le pale, era adatto a zone con venti deboli ma costanti. Un bell'esempio di "mulino fenicio" è situato nel comune di Borgo Verezzi, in provincia di Savona. I mulini delle saline trapanesi, le cui pale sono posizionate all'esterno, sfruttano più razionalmente l'energia eolica, potendo funzionare in presenza di venti che spirano da direzioni diverse e con diversa intensità. Essi sono di due tipi: il più antico, detto "a stiddra" (a stella o olandese) è dotato di grosse pale in legno; l'altro, detto "americano", di costruzione più recente, è dotato di pale metalliche e si è imposto poiché richiede meno lavoro sia per il funzionamento che per la manutenzione. Il mulino a stella si compone essenzialmente di due parti: una parte esterna, costituita da una struttura di forma tronco-conica su cui si innesta la cupola con sei pale trapezoidali ed una parte interna, costituita da ingranaggi in legno che permettono la

trasformazione dell' energia eolica in energia meccanica. Il mulino di Infersa, nella laguna dello Stagnone, che risale al XVI secolo, è del tipo a stella ed è alto circa 13 metri. E' uno dei pochi in Europa perfettamente funzionanti.







Mulini a vento e cumuli di sale

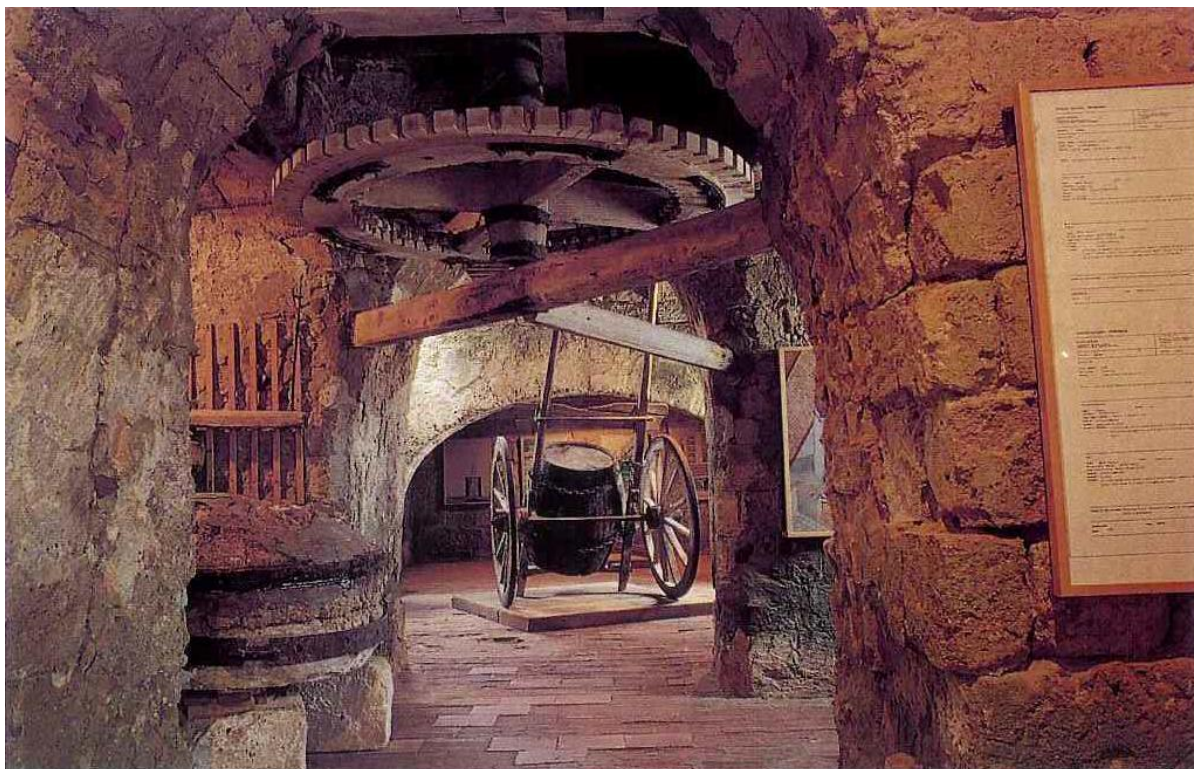




Fenicotteri rosa ed altri uccelli migranti sulle vasche delle saline Paceco Archivio WWF  
Italia – G. Culmone 2013. Sotto: salinari al lavoro (Foto di Gianni Patricola)







Interno del Museo del Sale (da Bagli e Ville del Comune di Trapani)



Salina Culcasi – durante l'evento «Nubia Sale Bianco Aglio Rosso» Paceco 12/9/2015  
(Foto Lorenzo Gigante)



### **Riferimenti bibliografici**

26) Manuguerra Maria : Saline e salinari. La Medusa Editrice (2002)

27) Barbata Alberto: Nubia Terra d'oro. Su Trapani Nostra (2014)

28) Sito Museo del sale di Nubia ([www.museodelsale.it](http://www.museodelsale.it))

29 ) Sito Amici Museo Pepoli di Trapani ([amicimuseopepoli.altervista.org](http://amicimuseopepoli.altervista.org))

30) Autori vari: Bagli e ville del Comune di Trapani. Su Trapani Nostra (2011)